

## Filippo Nani Mocenigo

(23 ° presidente dell'Ateneo Veneto: 1902 - 1907 e 1911 – 1915)



Filippo Nani Mocenigo nacque a Venezia l'8 febbraio 1847 dal conte Marco e da Maria Carlotta Gradenigo. Proveniente da una nobile e prestigiosa famiglia patrizia veneziana, il conte per tutta la vita nutrì un grande amore per la sua città natale, un amore appassionato che si tradusse in molteplici attività nei più svariati settori della vita politica, amministrativa, sociale e culturale, a cui si dedicò sempre con zelo, costanza e profonda dedizione.

Lui stesso più volte manifestò pubblicamente il suo affetto per la città lagunare e il suo impegno intrapreso per essa: nel suo ultimo discorso in qualità di presidente dell'Ateneo Veneto, in occasione della chiusura dell'anno

accademico 1914-15, così parlò di sé e del soggetto del suo programma: «Nato, cresciuto, allevato in essa [Venezia], mi sono sempre ispirato alle sue gloriose memorie, al bello che a larghe mani in essa profuse l'arte, nei suoi edifici, nei suoi palazzi, nei suoi templi; alle scene fantastiche ed alle superbe visioni dell'antica grandezza veneziana, ai trionfi del mare, alle feste del popolo, tutto unito in comune gioia ed in comune entusiasmo, per la bellezza, lo splendore, la magnificenza di questa affascinante città, sogno dei poeti, invidia dei popoli, soggiorno e rifugio di esuli e di personaggi eminenti. Il mio amore per Venezia e il mio pensiero inverso di essa furon sempre costanti, come furono i miei voti perché divenisse sempre più bella, doviziosa, possente».

Proprio questa intensa attività in favore di Venezia e della sua storia rappresentò il *leit motiv* e l'obiettivo ultimo della sua esperienza di vita e di studioso.

Dopo la laurea in Giurisprudenza, conseguita all'università di Padova nel 1870, nonostante la condizione agiata della sua famiglia, l'impegno di Nani Mocenigo si rivolse alla vita amministrativa e politica, intraprendendo una ricca carriera in più settori e maturando una grande esperienza nel campo della gestione della cosa pubblica: fu consigliere, assessore e sindaco di due paesi della provincia di Rovigo, Canda e San Bellino, dove vi erano ampi proprietà di famiglia; successivamente fu consigliere e assessore di Venezia e consigliere e deputato delle province di Rovigo e Venezia. Inoltre fondò e presiedette la banca di Rovigo.

Il suo lavoro in questo ambito lo portò ad avere una visione molto ampia dei problemi e dei bisogni della sua terra, uno sguardo attento alla società e al bene comune e ad intraprendere successivamente l'attività in seno a molti istituti di beneficenza di Venezia, mettendo a servizio della città e di tali organi di assistenza il suo servizio e la sua erudizione. Oltre a essere nel consiglio di amministrazione e presidenza di questi istituti sociali, Nani Mocenigo promosse e condusse molte

ricerche volte a indagarne la storia, le strutture e le funzioni. Sono testimonianza di questo suo lavoro gli scritti a carattere amministrativo e sociale *Spedale civile di Venezia* (1884), *Della politica contumacia* (1886), *Controricorso della Congregazione di carità di Venezia...* (1896) e *Monte di pietà di Venezia. 1887-1890: rapporto al consiglio di amministrazione* (1890). Il suo instancabile lavoro nel campo della beneficenza venne riconosciuto con l'ammissione al terzo Congresso italiano delle Opere Pie di Genova nel 1896 e alla Beneficenza ed Assistenza Pubblica di Parigi nel 1902.

L'altro polo della carriera di Filippo Nani Mocenigo fu quello della cultura: i suoi principali interessi sul piano culturale furono quelli della storia – *in primis* la storia di Venezia, le sue memorie, il suo glorioso passato – e della letteratura, in particolare la letteratura e la poesia veneziane del XIX secolo.

Nel discorso per la chiusura dell'anno accademico 1911-12 all'Ateneo Veneto, il conte definì la storia, quale «racchiude in sé il movimento vertiginoso, la vita, le manifestazioni morali, civili, politiche dei popoli». Scorrendo la lista dei suoi lavori, troviamo numerosi scritti che hanno per tema la storia di Venezia, che spaziano da quella antica fino a quella più recente, sulla dominazione austriaca e il Risorgimento: si ricordano *Capitolari dei Signori di Notte esistente nel civico museo di Venezia* (1877), *Stemma e bandiera di Venezia* (1883), *Tripoli e i veneziani, note* (1885), *Del dominio napoleonico a Venezia (1806-1814)* (1896), *Della ribellione di Candia (1205-1365): appunti* (1902), *Veneziani e ungheresi fino al secolo XV* (1905), *L'ultima dominazione austriaca e la liberazione del Veneto nel 1866* (1916). L'indagine della storia passata di Venezia è utile per trovare “ammaestramento” anche per il presente: nel discorso in chiusura dell'anno accademico 1912-13, egli afferma che «Venezia dai suoi ricordi storici [...] deve trovare argomento per affermarsi efficacemente nel movimento politico, sociale, commerciale della vita moderna, deve imporre la sua legittima influenza, il suo valore personale a vantaggio del bene comune».

Soprattutto Nani Mocenigo indaga le fonti storiche e i documenti della storia veneziana: ne sono un esempio i due interventi apparsi sulla rivista «L'Ateneo Veneto», *Fonti storiche veneziane* e *Di alcune fonti veneziane in rapporto alla storia fiorentina*, entrambi del 1903. Nel primo sostiene che lo scopo principale della ricerca storica «consiste nell'indagare la vita dei popoli, rilevare i pregi e i difetti, a far scaturire spoglie da passioni le limpide fonti della verità [...]. Torna infine necessario lo studio della storia se si vuole conoscere quanto grande sia stato e sia il cammino della civiltà, e in special modo in quell'arte della politica o del governo».

Nelle sue perlustrazioni intorno alla storia veneziana, il conte si sofferma anche a studiare singole e illustre personalità: vengono così alla luce le biografie su Giacomo Nani (1893), Agostino Nani (1894), Battista Nani (1899), Girolamo Savorgnan (1904) e Andrea Tron (1906).

Il suo interesse per la letteratura veneziana dell'Ottocento sfocia nell'importante volume *Della letteratura veneziana del secolo XIX. Notizie ed appunti* (1901), che ebbe più ristampe. Altri scritti di argomento letterario sono *Poeti*

*vernacoli veneziani del secolo XIX* (1886) e *Scrittori drammatici veneziani nel secolo XIX* (1888).

Furono proprio i suoi studi storici e letterari, condotti con serietà e diligenza, e la sua passione per la storia patria ad assicurargli cariche di alto prestigio nel mondo culturale del tempo. Si ricordano i suoi incarichi come presidente dell'Esposizione Permanente di Ca' Pesaro, come presidente del Centro Dante Alighieri in Venezia nel 1900 e dell'Istituto della Storia del Risorgimento per la Regione Veneto.

Il 18 gennaio 1883 divenne socio dell'Ateneo Veneto, arrivando a ricoprire per due volte l'incarico di presidente dell'Ateneo, una prima volta dal 1902 al 1907, una seconda dal 1911 al 1915. Fu eletto per tre volte consigliere accademico (nel 1901, nel 1907 e nel 1915) e nel 1884 ricoprì la carica di revisore dei conti.

Per incoraggiare e promuovere lo studio della storia veneziana, e anche per trasmettere alle generazioni più giovani l'amore per Venezia e la sua storia, Nani Mocenigo istituì nel 1904 un premio biennale che da lui prese il nome, dotando l'Ateneo di un patrimonio di 10.000 lire: il premio prevedeva l'assegnazione di 700 lire a un giovane studioso che si distingue per un lavoro inedito di argomento storico o artistico veneziano. La Fondazione e la donazione del conte furono approvati con decreto reale in data 3 dicembre 1911. Come si legge nell'articolo 1 dello Statuto della Fondazione: «Ad incoraggiare l'amore allo studio delle cose patrie è istituita una fondazione da erigersi in ente morale, per la quale sarà accordato un premio biennale a quel giovine veneziano che presenterà la migliore memoria sopra argomento che concerna la storia, l'arte, il commercio di Venezia». In occasione del primo centenario di vita dell'Ateneo venne bandito il primo concorso della Fondazione, per un tema riguardo la storia, l'arte o il commercio di Venezia. Il primo vincitore del concorso fu Giulio Lorenzetti, con il lavoro *Venezia artistica*, autore in seguito di una celeberrima guida di Venezia e membro e segretario dello stesso Ateneo.

Nel periodo della sua seconda presidenza vennero avviati importanti lavori di restauro e manutenzione all'interno della sede, in particolare la sala Tommaseo, come lui stesso afferma, «per la dignità dell'istituto, della coltura e di Venezia»: si cominciò nel 1911 col destinare la sala al piano terra per le conferenze mentre la sala superiore (un tempo l'Albergo grande della scuola) per la sala lettura. Il programma di restauro si ampliò in seguito e interessò l'edificio intero. Il 3 febbraio 1913 fu proposto il piano dei lavori, diretti dal segretario Giuseppe Pavanello, approvato il mese dopo: tra i numerosi interventi ricordiamo l'introduzione del riscaldamento a termosifone e della luce elettrica, l'apertura della porta in calle Minelli, il rinnovo della copertura, le riparazioni dei balconi, la sistemazione di molte stanze interne, la conversione del Gabinetto di lettura in Aula Magna. Nella prima sala trovarono posto le tele raffiguranti le *Storie della Vergine* del Veronese, in origine nella sacrestia vecchia al piano terra. I lavori terminarono nel dicembre dello stesso anno e il 4 dicembre si aprirono i nuovi locali: lo stesso Nani Mocenigo inaugurò la sala Tommaseo, ritornata all'antico splendore. Giuseppe Pavanello, in conclusione alla sua relazione *La scuola di san Fantin ora Ateneo*, dà un resoconto dettagliato e minuzioso dei lavori di restauro, attuati nonostante il bilancio dell'Ateneo si trovasse

in difficili condizioni: fu proprio il conte Nani Mocenigo uno dei sostenitori più attivi dell'opera. Inoltre, in questi anni, si procedette all'esame e al riordino della biblioteca e dell'archivio.

Pavanello, nel tratteggiarne il necrologio, formula parole di stima e lode in omaggio al defunto presidente, per lui «uno dei nostri soci migliori», «una delle più nobili figure del nostro patriziato», cultore delle lettere e della storia di Venezia, «attratto dall'amore delle domestiche glorie». Nella gestione dell'Ateneo il conte lasciò il segno e seppe farsi promotore di varie iniziative e di importanti lavori, resi possibili dall'«alta sua autorità» e dal «soffio d'amore, che incoraggia e feconda le imprese»: degni di nota sono gli studi promossi su figure di rilievo del panorama veneziano: la celebrazione dei centenari di nascita di Carlo Goldoni (1907) – in occasione del quale uscì un fascicolo interamente dedicato al grande commediografo – e di Francesco Algarotti (1912), da parte di Marco Padoa, di Gaspare Gozzi (1913), da parte di Federico Pellegrini; l'avvio delle letture della *Divina Commedia* e la conferenza per l'inaugurazione del nuovo campanile di San Marco e della loggetta del Sansovino (1912).

La morte lo colse il 4 agosto del 1921.

#### Bibliografia essenziale

FILIPPO NANI MOCENIGO, *Fonti storiche veneziane*, «L'Ateneo Veneto», anno XXVI, vol. I, fasc. 1, 1903, pp. 7-24.

*Discorso del presidente per la cronaca dell'Ateneo alla chiusura dell'anno accademico 1911-12*, «L'Ateneo Veneto», anno XXXIV, vol. II, fasc. 2-3, settembre-dicembre 1911, pp. 249-251.

*L'Ateneo Veneto nel suo primo centennio (1812-1912)*, Venezia, 1912.

*Inaugurazione dell'aula Tommaseo. Discorso del presidente*, «L'Ateneo Veneto», anno XXXVII, vol. I, fasc. 1-2, gennaio-aprile 1914, pp. 5-7.

GIUSEPPE PAVANELLO, *La scuola di San Fantin ora Ateneo*, ivi, pp. 9-100: 92-100.

*Discorso del presidente per la cronaca dell'Ateneo alla chiusura dell'anno accademico 1913-14*, ivi, pp. 267-271.

*Discorso del presidente per la cronaca dell'Ateneo alla chiusura dell'anno accademico 1914-15*, «L'Ateneo Veneto», anno XXXVIII, vol. II, fasc. 1, luglio-agosto 1915, pp. 85-87.

GIUSEPPE PAVANELLO, *Necrologio del conte Filippo Nani Mocenigo*, «L'Ateneo Veneto», anno XLIV, fasc. unico, 1921, pp. 36-39.

*Ateneo Veneto. Fascicolo speciale per il 150° anniversario (1812-1962)*, Venezia, 1962, pp. 115-116.

Scheda a cura di Giorgio Reolon